Chi ha paura dei cartoni animati? Scooby Doo e lo spettro del comunismo!

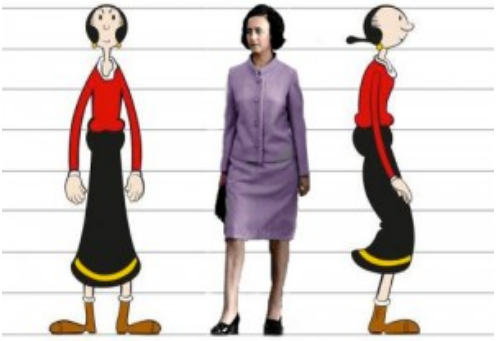
Crescere negli anni ’70 e ’80, in una Romania comunista, con un regime dittatoriale folle, vuol dire vivere una non-infanzia, un’infanzia segnata da ideologie insensate, e non solo perché la sera mancava la corrente e facevamo i compiti al lume di una candela, o perché l’acqua calda era il sogno proibito dei fine settimana e il riscaldamento, questo sconosciuto, seguiva delle programmazioni assurde che ignoravano il fatto che fuori ci fossero anche 30 gradi sotto zero!

No, non voglio dire che parte della mia infanzia sia stata un po’ *annacquata* perché bisognava aspettare il Natale per mangiare un’arancia, talmente acerba e con la buccia così grossa che, quando la tagliavamo, rimanevamo con in mano pochi spicchi, acidi e asciutti, o per sentire il gusto esotico delle banane, sempre nere e sempre troppo mature (ho scoperto solo dopo la dittatura che erano in realtà gialle!); non lo dico neanche perché il cioccolato era un lusso spesso inarrivabile, le gomme da masticare una merce di “contrabbando” (vedi mercato nero, davvero!) e i giocattoli un *vizio* capitalista!

Voglio puntare il dito contro un’infanzia senza *Tom and Jerry e Bugs Bunny,* senza *Biancaneve*, senza *Cenerentola*, *Scooby Doo* e *Casper*, senza *La carica dei 101,* senza *Pinocchio*, senza *Lilly e il Vagabondo*, senza *Braccio di Ferro*! Un’infanzia con appena 5 minuti di cartoni animati al giorno, con il prolungamento a mezz’ora nel fine settimana, sull’unico canale Tv esistente, e solo nelle uniche 3 ore di programmazione giornaliere, dalle 19 alle 22.

I 5 minuti di cartoni animati erano comunque, per noi bambini, una boccata d'aria quotidiana, concessa in una prigione sempre più grigia e angusta. Lo *show* era incastrato tra un discorso patriottico e incalzante del dittatore *Ceausescu* e il telegiornale che glorificava le grandi vittorie del comunismo. Sulle ultime parole del discorso si sentivano già le mamme urlare a squarciagola alle finestre chiamare i bambini che giocavano nel cortile: *DESENEEEEE!!!* (*cartoni animati*, in rumeno) e, un secondo dopo, una generazione di bambini era davanti alla TV, rigorosamente in bianco e nero. Ehm, giusto per dirla tutta, non è che fossimo arretrati col progresso. Anche in Romania, come nel resto del mondo, la televisione a colori era arrivata; l'unico problema era che i programmi erano trasmessi in bianco e nero, alla fonte. Pare infatti che il dittatore avesse visto il suo faccione sullo schermo a colori e che non avesse gradito le impietose macchie di vecchiaia che si rivelavano sulla sua pelle!! E dunque *bianco e nero* fu! Come la nostra vita, *bianco e nero*.

> *Lo so che state pensando che sia pura follia… ma aspettate di leggere cosa erano questi cartoni animati, anzi cosa non erano!*



Olivia e Elena Ceausescu

Cominciamo col dire che la dittatura bocciò *Braccio di Ferro* perché pare ci fosse somiglianza fisica tra Olivia ed Elena, la moglie del dittatore e questo poteva dar vita a battute infelici e "dissacranti".

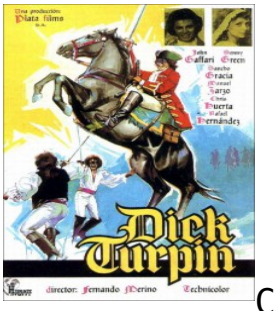
Biancaneve fu messa al bando per un motivo analogo. La scena in cui la matrigna pronunciava le famose parole: *Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame*, poteva far pensare alla stessa Elena, assai vanitosa e, ahimè, non dotata di grande bellezza.

La carica dei 101 l'ho visto a vent'anni, perché il film fu messo sulla lista nera dei cartoni "*sovversivi*", visto che all'epoca era in vigore la legge che *vietava di tenere animali da compagnia in casa* e il film invece istigava proprio a questa *malsana* abitudine "*borghese*".

Tom and Jerry li ho visti ma… furono censurate e tagliate tutte le scene che istigavano alla violenza (praticamente tutto!), considerate anti-educative, poi, quando la battaglia col *topo* fu persa, furono cancellati.

Ho scoperto *Scooby Doo e Casper* molto molto più tardi, insieme a mio figlio, perché nell'infanzia dei piccoli comunisti non c'era posto per fantasmi che potevano tormentare la nostra mente.

Avete presente *Calimero*, l'innocuo pulcino nero sfortunato e sventurato? Beh, per la censura comunista era impensabile far sentire ai bambini una frase vittimista come: "*Eh, che maniere! Qui tutti ce l'hanno con me perché io sono piccolo e nero… è un'ingiustizia però*", così, al doppiaggio, la frase è diventata: "*Io sono piccolo, tutti mi rimproverano, non so più cosa fare per farmi amare*".



Ci passavano le puntate di una serie chiamata *Dick Turpin*, sulle avventure di un bandito inglese del XVIII secolo. Tutte le puntate in cui comparivano le monache del monastero dove il protagonista si nascondeva furono tagliate e furono cancellate tutte le immagini sacre: croci, altari, chiese.

A questo punto urge una piccola pausa, una parentesi per spiegarvi cosa era il doppiaggio ai tempi del dittatore. Il doppiaggio dei cartoni animati era costituito da un'unica voce narrante, la stessa per ogni personaggio comprese le voci fuori campo. Più tardi la tradizione dell'unico narratore fu mantenuta, anche dopo la censura e per molti anni a venire, arrivando al punto di *doppiare* (qui il corsivo è d'obbligo!) i film in diretta, mentre arrivava nelle case. Dal 1994 al 1995 ho lavorato come doppiatrice live(!) per un *provider* televisivo, una sorta di Mediaset locale ante litteram che distribuiva alle famiglie via cavo film derivanti da satelliti europei.

Rimando questo racconto ad un futuro post e vi lascio solo

immaginare cosa potesse essere per uno spettatore assistere ad un film come *Ghost*, per citare solo uno dei più emozionanti, in cui, sul parlato originale in sottofondo, senza conoscere fino a quel momento né trama né pause né sequenze, la mia voce era contemporaneamente e in diretta – ci tengo a sottolineare questi particolari – quella di *Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg, Tony Goldwyn*!! I sottotitoli arrivarono dopo… per fortuna!

Ma torniamo a dove eravamo rimasti. Quest'unica voce aveva l'ingrato compito di tradurre solo quello che il partito e la sua vigile commissione di *cenzură* aveva approvato. Inoltre i messaggi dovevano essere *dolci e positivi*, anche se non avevano nessun nesso con quello che l'azione cinematografica mostrava!

C'erano poi i cartoni graditi, quelli *educativi*. Erano in genere russi o polacchi e tutto sommato ci piacevano, forse perché erano davvero divertenti o solo perché non avevamo scelta, ma le avventure del lupo che inseguiva il coniglio nel cartone russo *Nu pagadi zait* (una sorta di *Wile E. Coyotee Beep Bee* non violento*)*, o le avventure mute di *Lolek e Bolek*, i due ragazzi-modello polacchi, che non parlavano mai, accendevano la nostra fantasia! Ho appreso in seguito che persino gli ingenui e muti *Lolek e Bolek* furono censurati: una puntata in cui i due bambini toglievano le piume da un gallo per giocare agli indiani fu cancellata perché il loro gesto fu considerato *troppo violento*.

> Insieme alla mia generazione, sono cresciuta e mi sono formata principalmente con i cartoni animati della *grande madre Russia.* Il segno è stato talmente profondo che ho *obbligato* anche mio figlio da piccolo a guardarli, 30 anni dopo. Se glielo chiedo adesso, che ha 11 anni, si ricorda che erano simpatici e divertenti.

Devo ammettere però che, se io gli ho fatto scoprire la fantasia russa, lui mi ha aperto gli occhi offrendomi una

seconda fanciullezza rivelandomi un mondo nuovo, quello dei film Disney! Tra me e lui non potrei dire chi era il bambino in quei momenti in cui guardavamo insieme per la prima volta *Cenerentola, Biancaneve, Le avventure di Peter Pan, La bella addormentata nel bosco…*